

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Le misure di sostegno per le partite Iva in manovra necessitano di provvedimenti attuativi

Aiuti, professioni alla finestra

Attese istruzioni per Iscro, anno bianco e assegno unico

MICHELE DAMIANI

Professionisti alla finestra per le nuove misure di sostegno.

L'ultima legge di Bilancio ha introdotto una serie di interventi a favore delle partite Iva, dopo un anno di polemiche tra il governo e le associazioni di categoria, che da tempo lamentano un'esclusione dagli aiuti pubblici. Tre, in particolare, le misure dedicate agli autonomi: una nuova indennità denominata Iscro, l'anno bianco per le partite Iva e l'assegno unico familiare.

Tutte e tre, tuttavia, dovranno attendere ulteriori istruzioni operative prima di essere realmente efficaci, lasciando così i professionisti ancora in attesa dei sostegni.

Isco. Si tratta della nuova «indennità straordinaria di continuità reddituale», introdotta con la legge di Bilancio.

Una sorta di ammortizzatore sociale per le partite Iva iscritte alla gestione separata che subiranno cali di fatturato e con redditi bassi. Infatti, per accedere si dovrà aver maturato un reddito non superiore a 8.145 euro nell'anno precedente a quello in cui si fa la domanda e lo stesso reddito deve essere inferiore del 50% rispetto alla media dei redditi degli ultimi tre anni prima di quello in cui si è fatta la richiesta. Per chi rientrerà in queste condizioni, è previsto un sostegno che va dai 250 agli 800 euro al mese per sei mesi. L'Isco, però, non sarà a carico dello stato, visto che a finanziarla saranno le stesse partite Iva che vedranno un aumento dell'aliquota contributiva. Secondo quanto scritto nella legge di Bilancio, l'aumento sarà dello 0,26% nel 2021 e dello 0,51% «per ciascuno degli anni 2022 e 2023».

Secondo quanto riportato da Andrea Dili di **Confprofessioni**, che era già al tavolo del Cnel che ha prodotto l'Isco, l'aumento si deve intendere cumulativo (+ 0,26% nel 2021 per poi arrivare a +0,51% nel 2022 e così rimanere), portando l'aliquota per gli iscritti alla gestione separata da 25,72 prima a 25,98 (+0,26%) e poi a 26,23% (+ 0,25%, cumulativo + 0,51%). Le attese istruzioni dell'Inps, oltre a definire le modalità con cui richiedere l'indennità, serviranno anche a chiarire questo aspetto.

Anno bianco. La legge di Bilancio ha istituito un fondo da un miliardo che servirà a garantire uno sgravio parziale dei contributi previdenziali a favore di professionisti e lavoratori autonomi. La misura sarà rivolta a tutte le tipologie di partite Iva (che siano iscritte a ordini professionali o meno) e prevede dei limiti reddituali ben precisi: potranno godere dell'esonero i professionisti con un reddito massimo di 50.000 euro nel 2019 e che abbiano subito un calo del fatturato di almeno il 33% nel 2020 rispetto al 2019. La manovra ha quindi indicato i requisiti per accedere alla misura senza però specificare



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

le percentuali degli sgravi che sono demandate, appunto, a uno o più decreti del ministero del lavoro in concerto con il Mef. Durante il forum dei commercialisti organizzato da ItaliaOggi lo scorso 14 gennaio (si veda ItaliaOggi del 15 gennaio), il viceministro dell' economia Antonio Misiani ha dichiarato che l' esonero riguarderà i minimali contributivi. Sarà comunque necessario attendere il decreto attuativo per capire l' entità del beneficio.

Assegno unico. Questa misura in realtà non è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2021, bensì da quella dell' anno prima che aveva istituito il fondo assegno universale e servizi alla famiglia «nel quale, dal 2021, verranno trasferite le risorse dedicate all' erogazione dell' assegno di natalità (c.d. bonus bebè) e del Bonus asilo nido. Le ulteriori risorse del Fondo saranno indirizzate all' attuazione di interventi in materia di sostegno e valorizzazione della famiglia nonché al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli», come si legge in un report pubblicato dalla Camera dei deputati sul proprio sito istituzionale. L' ultima legge di Bilancio ha solo aumentato lo stanziamento del fondo di 3 miliardi per il 2021 e di 5,5 miliardi per il 2022.

Come annunciato più volte da vari esponenti dell' esecutivo, i primi a partire dovrebbero essere proprio gli autonomi; anche in questo caso, si attendono i decreti attuativi per capire modalità di fruizione e importi della misura. I primi decreti dovrebbero arrivare a primavera.

© Riproduzione riservata.

La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

IL WELFARE Ma le categorie interessate chiedono di salvaguardare l' autonomia dei fondi

Cig anche per i professionisti

Allo studio del governo una misura anche per gli iscritti alle Casse di previdenza autonome

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Il welfare della discordia.

Perché se governo e rappresentanti delle categorie sono perfettamente d' accordo sul fatto che anche ai professionisti iscritti alle Casse vada garantito un ammortizzatore sociale, soprattutto dopo che per gli autonomi iscritti all' Inps è arrivata l' Iscro, è difficile trovare una via che non pesi sulla fiscalità generale ma non metta neanche a rischio l' autonomia e le risorse degli enti professionali. È questo il nodo del confronto che avrà luogo domani tra la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, e i rappresentanti delle categorie, oltre che delle Casse.

In 10 anni, tra il 2009 e il 2019, registra **Confprofessioni**, sono spariti 735 mila lavoratori indipendenti, nel solo primo semestre dell' anno scorso hanno lasciato l' attività in 170 mila, di cui 30 mila liberi professionisti. Con la pandemia sono rimasti bloccati dal lockdown il 40,2% degli indipendenti rispetto al 29,4% dei dipendenti. Alle Casse di previdenza professionali sono arrivate circa mezzo milione di domande (corrispondenti a circa un terzo degli iscritti) per accedere all' indennità di 600 euro. Più colpiti i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Una situazione drammatica che ha impresso l' accelerazione al welfare "universale" già nei piani del governo. Con la legge di Bilancio 2021 è arrivata l' Iscro: per la prima volta, infatti, viene riconosciuto il principio che anche il lavoratore autonomo ha diritto a essere sostenuto in caso di cessazione o riduzione significativa dell' attività a causa di ragioni indipendenti dalla propria volontà. Secondo la relazione tecnica della manovra nel 2021 ne usufruiranno in 41 mila su una platea complessiva dei circa 290 mila autonomi che versano i contributi alla Gestione separata dell' Inps.

Rimangono fuori però i professionisti iscritti alle Casse.

Qualche giorno fa la ministra Catalfo in un intervento su Facebook ha confermato la ferma intenzione di «estendere, ampliare e rafforzare il sostegno al reddito» per i lavoratori autonomi, «migliorando la misura introdotta in via sperimentale in manovra ed estendendola anche agli autonomi attualmente esclusi».

«Ben venga il sostegno del lavoro in crisi acuta - dice Alberto Oliveti, presidente di Adepp, l' associazione degli enti di previdenza privati italiani - ma estenderlo alle Casse non è un passaggio banale, e implica un approccio di perequazione. Noi paghiamo già una doppia tassazione sui contributi versati dai nostri associati, un obbligo che non esiste negli altri Paesi europei. Non è pensabile l' imposizione di un contributo ulteriore: ci diano la possibilità di utilizzare una parte della somma che versiamo al Fisco,



La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

che ammonta a circa mezzo miliardo l'anno. Oppure si intervenga sulla doppia tassazione».

Ma non è questa la via che il governo intende percorrere, a giudicare da una bozza, non presentata ancora al tavolo con le professioni, elaborata dalla commissione ministeriale per la riforma degli ammortizzatori sociali. Il documento ipotizza un esonero contributivo per tre anni per i neoiscritti alle Casse, e prevede un contributo ulteriore, a carico solo di chi superi una certa soglia annua di reddito, che finanzia il nuovo ammortizzatore sociale a cui avrà diritto chi è costretto a smettere di lavorare. «Non si può calare dall'alto una imposizione di questo tipo a carico delle Casse professionali - osserva Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** - , rischia di impoverirle, non si possono mettere a rischio le pensioni. Qualunque intervento va concordato: si potrebbe pensare a una legge quadro che dia la possibilità a ciascuna Cassa di intervenire come meglio ritiene a sostegno dei propri iscritti in difficoltà, non è detto che si debba trattare di un'estensione dell'Isco. Quanto al meccanismo di finanziamento, la via non può che essere quella di un'alleggerimento dell'imposizione fiscale. Anche chi guadagna di più è in difficoltà per la crisi: imporre un nuovo contributo solo a carico dei più abbienti creerebbe discriminazioni che potrebbero generare conflittualità tra le categorie». ©RIPRODUZIONE RISERVATA j Nunzia Catalfo La ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali durante la presentazione del Rapporto annuale dell'Inps È nata a Catania nel 1967 ed è stata eletta senatrice del Movimento 5 Stelle nel 2013 e nel 2018.